

# ANNAMARIA GELMI

## VITA E ARTE STRETTAMENTE INTRECCIATE.

di Gabriella Brugnara

Capacità di visione, nella consapevolezza che origine non significa solo quanto è stato, ma ciò che continuamente si rinnova e apre a prospettive future. Un riuscito incontro tra razionalità e spazi infiniti, lambendo le soglie del metafisico. Sullo sfondo, un rapporto ininterrotto con l'architettura.

Tutto prende inizio nel clima di fervore innovativo degli anni Sessanta, quando poco più che ventenne, nel 1965 Annamaria Gelmi (Trento, 1943) si sposa con Spartaco Benvegnù, studente di sociologia di origine trevigiana. Un incontro da cui scaturisce una complicità d'intenti e di sguardi sul mondo, che li accompagnerà per tutta la vita. Quel 1965 coincide per Gelmi con l'inizio della professione di insegnante di storia dell'arte e con la nascita del figlio Matteo.

Sono anni in cui la Facoltà di sociologia fa di Trento un centro internazionale, ricco di stimoli e creatività. Ci avviciniamo al Sessantotto quando Gelmi, insieme ad Antonio Calvano - medico di professione ma artista per passione - e a Leslie Leonetti, nota sessuologa, apre uno studio in Via Oriola a Trento.

In quel piccolo appartamento, che si trasformerà presto in un vero e proprio salotto culturale animato da diversi personaggi del Sessantotto trentino, Annamaria inizia il suo multiforme percorso artistico.

Fa proprie le istanze sociali del tempo, e nel '68 partecipa a Bolzano alla sua prima mostra collettiva dal titolo Go Home, contro la guerra in Vietnam. Nel 1970 arriva anche la sua prima personale alla Galleria Mirana di Trento, con opere connotate da impegno civile e adesione alle ideologie femministe.

L'estetica di Gelmi inizia a connotarsi con alcuni tratti che diventeranno alcune delle sue cifre stilistiche: «In quel periodo, avevo iniziato a semplificare al massimo le forme, fino ad arrivare alla geometria pura: la forma e lo spazio erano per me

gli elementi base. Vi era ogni volta una stretta compenetrazione tra idea e spazio, e l'unione di questi elementi sfociava nella tridimensionalità», racconta l'artista. Un'importante mostra di quei primi anni è Luce e Materia. Il metacrilato nell'arte, presentata in catalogo da Giulio Carlo Argan.

Memoria, labirinto, soglia, intreccio tra alto e basso, tra profondità ed effimero, attraversamento, incontro, interazione. Ricorrenti sono anche le «croci», come snodi di riflessione e dubbio: «Io li chiamo perimetri, ma hanno una forma che ricorda la croce, un simbolo, che non appartiene solo alla cristianità», osserva in proposito Gelmi.

Sono questi i principali temi attorno a cui lei indaga, procedendo su un duplice binario. Da un lato, senza perdere il contatto con esposizioni di carattere locale (da segnalare negli anni Ottanta, Il tempo della memoria, al Palazzo delle Albe di Trento), dall'altro sono molteplici le sue incursioni in città italiane e straniere. Espone in diverse gallerie milanesi, al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, all'Hofgarten e al Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck. Ancora, al Museion di Bolzano, alla Rocca Paolina di Perugia, a Vicenza, a Colonia. Tra le principali tappe della sua attività degli anni Duemila, da ricordare la partecipazione ad "Actions" di Manifesta 7 e al workshop artistico sul tema della pace alla Shanto-Mariam University of Creative Technology di Dacca.

Coerente, ma sempre capace di rinnovarsi e di sperimentare, la sua creatività si esprime attraverso vari materiali: dalla pittura alla scultura, passando attraverso la vetrofusione, la lavorazione della ceramica, la fotografia, la video art, i libri d'artista, ma anche la Mail Art, la poesia visiva, l'illustrazione di composizioni haiku o raccolte di liriche, collaborando con poeti come Andrea Zanzotto e Edoardo Sanguineti.



/ B /

### A / LABIRINTO / 2006-2020

acciaio, specchio e led - steel, mirror and led - 250cm x 650cm x 610cm (particolare)

### B / ATTRAVERSO / 2019

porfido; basamento in cemento armato - porphyry; reinforced concrete base - 420cm x 600cm x 650cm

### C / LOGO / 2018

installazione - installation

### ANNAMARIA GELMI

VIVE E LAVORA A TRENTO E MILANO

WWW.ANNAMARIAGELMI.COM

/ C /



/ A /



/ D /

# ANNAMARIA GELMI

## LIFE AND ART CLOSELY INTERTWINED.

by Gabriella Brugnara

*Vision ability, in the awareness that origin means not only what has been, but what is continually renewed and opens to future prospects. A successful encounter between rationality and infinite spaces, touching the thresholds of metaphysics. In the background, an uninterrupted relationship with architecture.*

*It all began in the climate of innovative fervor of the sixties, when in 1965 Annamaria Gelmi (Trento, 1943) married Spartaco Benvegnù, a sociology student of Treviso origin. A meeting which gives rise to an complicity of intentions and glances on the world, which will accompany them throughout their lives. That 1965 coincides for Gelmi with the beginning of the profession of teacher of art history and the birth of his son Matteo.*

*These are years in which the Faculty of Sociology makes Trento an international center, full of stimuli and creativity. We approach the Sixty-eight when Gelmi, together with Antonio Calvano - doctor of profession but artist for passion - and Leslie Leonetti, a sexologist, opens a studio in Via Oriola in Trento. In that small apartment, which will soon turn into a real cultural salon animated by several characters of the Trentino Sixty years, Annamaria begins its multifaceted artistic journey. She took up the social demands of the time, and in 1968 she participated in her first collective exhibition in Bolzano entitled Go Home, against the war in Vietnam. In 1970 she also had her first solo exhibition at the Galleria Mirana in Trento, with works characterized by civil commitment and adherence to feminist ideologies.*

*Gelmi's aesthetic begins to connote itself with some traits that will become some of his stylistic figures: «In that period, I had begun to simplify the forms to the maximum, up to pure geometry: shape and space were for me the basic elements. Each time there was a close interpenetration between idea and space, and the union of these elements led to three-dimensionality», the artist says. An important exhibition of those early years is Light and Matter. Methacrylate in art, presented in the catalog by Giulio Carlo Argan.*

*Memory, labyrinth, threshold, interweaving between high and low, between depth and ephemeral, crossing, meeting, interaction. Recurrent are also the «crosses», as articulations of reflection and doubt: «I call them perimeters, but they have a shape reminiscent of the cross, a symbol, which does not belong*

*only to Christianity», observes Gelmi in this regard. These are the main issues around which you are investigating, proceeding on a double track. On the one hand, without losing contact with local exhibitions (noteworthy in the eighties years, the time of the memory, at the Palazzo delle Albere in Trento), on the other hand there are many her incursions into Italian and foreign cities.*

*She exhibited in several galleries in Milan, at the Palazzo dei Diamanti in Ferrara, at the Hofgarten and at the Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum in Innsbruck. Again, at the Museion in Bolzano, at the Rocca Paolina in Perugia, in Vicenza, in Cologne. Among the main stages of her activity in the 2000s, to remember the participation in «Actions» of Manifesta 7 and the artistic workshop on the theme of peace at the Shanto-Mariam University of Creative Technology in Dacca.*

*Consistent, but always able to innovate and experiment, her creativity is expressed through various materials: from painting to sculpture, passing through glass-casting, ceramics processing, photography, video art, artist books, but also Mail Art, visual poetry, the illustration of haiku compositions or lyrical collections, collaborating with poets such as Andrea Zanzotto and Edoardo Sanguineti. Since Trentino porphyry has recently taken inspiration for the monumental outdoor Attraverso (a large porphyry slabs placed in sequence, which do not preclude the horizon, what is beyond.*

*An invitation to verticality without losing sight of everyday life, a terrestrial crossing, which opens to a metaphysical dimension, in the sign of a constant dialogue with architecture.*

*Her Labyrinth of Knowledge, chosen as the cover of La Lettura, the Sunday edition of Corriere della Sera, is also very evocative. The image was suggested to me by the title of the newspaper, which refers to the idea of words, memory, culture. To this I combined one of my favorite themes, the labyrinth, made with a collage of letters that I cut from an old family ledger», the artist explains.*

*Over fifty years of activity, told with empathy in Annamaria Gelmi. Rigor and passion in the measure of the world, the monograph edited by Katia Fortarel with introduction by Denis Viva, which summarizes and analyzes over forty years of the artist's work.*



/ E /



/ F /

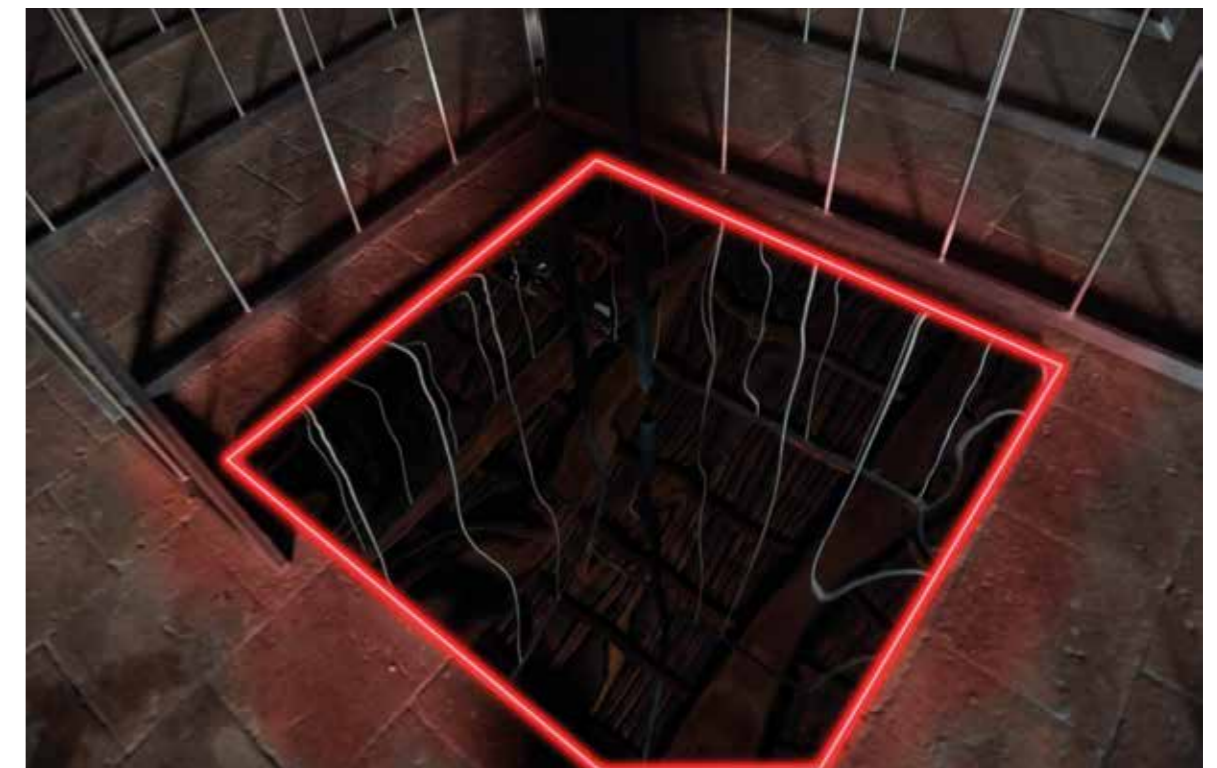
**D / OLTRE IL SACRO / 2016**  
plexiglas, alluminio e led - plexiglas,  
steel and led - 490cm x 460cm x 3cm

**E / OMBRE / 1978**  
china su acetato - china on acetate -  
80cm x 170cm

**F / RITMI OMBRE / 1978**  
china su acetato, collezione privata  
- china on acetate, private collection -  
180cm x 80cm

**G / LABIRINTO / 2006-2020**  
acciaio, specchio, led 1 - steel, mirror,  
led 1

ANNAMARIA GELMI  
LIVES AND WORKS IN  
TRENTO AND MILAN  
WWW.ANNAMARIAGELMI  
.COM



/ G /